

## LA MONTAGNOLA

UN SERVIZIO UN PO' INSOLITO  
DI DUE NOSTRI INVIATI IN UNA  
DOMENICA CALCISTICA  
ASCOLANA

E' una nebbiosa domenica d'inverno, ci aggiriamo incerti nei paraggi dello stadio senza ancora aver deciso se entrare o no a vedere la partita, non siamo mai stati grandi tifosi e quell'enorme vociare della gente che si unisce in un pauroso boato ci fa quasi paura. Continuiamo così a prendere tempo, girovagando fra un gran numero di persone che corrono agli ingressi, quando un particolare curioso attrae la nostra attenzione: gruppetti sparuti di persone e ragazzi in motoretta si infilano quasi clandestinamente in una stretta strada asfaltata che si inerpicava su una collinetta all'inizio della circosollazione. Il loro passo-spedito e sicuro ci incoraggia, lasciamo alle spalle ogni incertezza e li seguiamo.

La strada ben presto si biforca, il tratto asfaltato prosegue in piano mentre l'altro-brecciato-continua a salire; optiamo per quest'ultimo e, dopo un largo giro, arriviamo a una grande villa con molta gente affacciata sul cortile antistante. Ci scusiamo con il proprietario il quale, con aria di chi è abituato a visite inaspettate, ci spiega con molta cortesia il motivo di quel piccolo traffico di gente: non si tratta altro che di una maniera ... economica di vedere la partita da una posizione più che favorevole. Facciamo in tempo a notare che da quella casa si gode una vista magnifica, come da un elicottero che sorvoli lo stadio, e tutta la città, mentre due gruppi di persone, uno in alto sulla sommità della collinetta e un altro in basso sulla strada asfaltata da noi abbandonata si sono già riunite in un'atmosfera elettrizzata di attesa; non c'è dubbio, abbiamo scoperto un nuovo settore dello stadio che ancora non conosceamo: la "tribuna della montagna".

Continuando la piccola esplorazione sulla cima avviciniamo le persone che si sono radunate vicino a una vecchia casa contadina ora abitata solo da piccioni e galline; i più fortunati hanno trovato un mattone come sedile, gli altri stanno in piedi ma l'allegria non manca nè mancano personaggi caratteristici che si distinguono per le loro continue battute e la presenza dirompente. Sulla strada in basso i tifosi stanno tutti in fila aggrappati a una rete metallica che delimita un oliveto che prima della recinzione - ci dicono - costituiva la metà di molti. E' bello notare come questo pubblico sia variegato: dall'adolescente squattrinato al povero pensionato, dallo studente universitario alla coppietta annoiata, dall'uomo di mezza età alla ricerca di un ambiente meno alienante dello stadio al proprietario danaroso di una delle varie ville dislocate nei dintorni, tutti accomunati da una tensione che certo va oltre il



semplice tifo per la squadra del cuore. Qui sta la grande scoperta fatta oggi quassù, tutta questa gente non è venuta solo per risparmiare poche migliaia di lire, la montagna è un posto fatto per vivere la partita in modo diverso. Da questa "tribuna" non è più solo la partita ad essere al centro dell'attenzione, ma tutto lo stadio nel suo insieme e, soprattutto, il pubblico col suo enorme chiasso, i suoi gesti e il suo calore: lo guardi con la bocca aperta e viene da pensare che lì, a due passi, c'è tanta energia da alimentare una centrale elettrica. E' si-

curamente per questo motivo che i ragazzini trovano la forza di starsene per ore arrampicati sulle piante e tutti gli altri magari in piedi sotto la pioggia in posizione precarie, vivendo quel momento accomunati in un rapporto sociale fatto di esclamazioni, battute improvvise e dialoghi concitati che, nella massa indistinta e anonima dello stadio non potrebbe esistere. Sarà per questo che stavolta ci siamo divertiti a vedere una partita e, a dire, sorridendo insieme a tutti: forza Ascoli!

(Foto di A. Luzi, testo di U. Mirti)